

«Un grave errore non puntare sulla lista civica»

4 domande
a
Gabriele Albertini
ex sindaco di Milano

«È stato fatto un grave errore: non puntare sulla lista civica. Una lacuna che pesa tantissimo». Gabriele Albertini, senatore di Ncd e sindaco di Milano dal 1997 al 2006, è stato una sorta di nume tutelare della coalizione di centrodestra che ha appoggiato Stefano Parisi. Ha tessuto e voluto larghe intese, dai centristi fino alla Lega, dietro all'ex numero uno di Fastweb. E ora non ha dubbi sui motivi della sconfitta, pur risicata, uscita dal ballottaggio.

Per voi pesa anche la bassa affluenza?

«Senza dubbio è un dato che penalizza di più la nostra parte, che aveva una leadership meno forte di quella che Renzi - ma non solo - ha potuto offrire in supporto a Sala. E poi è stato fatto un grande errore».

Quale?

«Puntare troppo poco sulla lista civica di Stefano Parisi. Una componente della coalizione è stata quasi nascosta, molti milanesi nemmeno sapevano ci fosse quell'opzione. Già al primo turno la lista Sala ha preso il 7% e quella Parisi il 3%. Per la paura di sposta-

re voti verso il civismo e toglierne ai partiti, si penalizzato il voto d'opinione. Un peccato».

Lei resta convinto che quello milanese - la coalizione unita e dal volto moderato - sia il modello da seguire per il centrodestra?

«È il modello che abbiamo proposto in passato, anche durante la mia amministrazione, in anni che credo vengano ricordati positivamente. Interpretavamo con stile di governo le istanze di un territorio che era alle prese con situazioni nuove, dal rischio criminalità nei quartieri popolari fino al boom dell'immigrazione. Certo la riunificazione del centrodestra passava anche da questa prova del nove: avere una coalizione capace di esprimersi anche oggi nel governo di una grande città, e poi diventare paradigma a livello nazionale».

Sala ha più volte detto che Parisi sarebbe stato ostaggio di Salvini e dell'ala più estrema della coalizione: lei che dice?

«Dico che la differenza tra noi e i nostri avversari è che loro usano toni che noi non ci sogneremmo mai. E dico che i voti della Lega sono indispensabili. In un sistema maggioritario conta uno 0,5%, figurarsi un 11%».

[STE. RIZ.]

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

